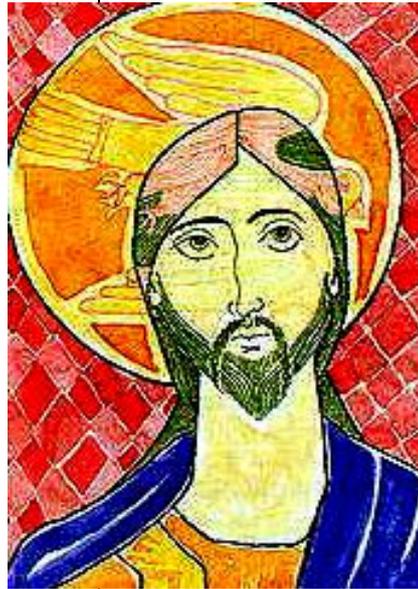


ECCO IL FIGLIO DI DIO, L'AGNELLO CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO

Cristo Gesù è il **Salvatore** e **Redentore** di tutti gli uomini, il Servo del Signore, venuto a compiere la Sua volontà: l'**Agnello di Dio** che è stato mandato a togliere il peccato del mondo, addossandoselo, per inchiodarlo alla Sua croce e distruggerlo definitivamente e completamente.

Crediamo di essere i padroni assoluti di noi stessi, del nostro tempo, delle nostre azioni, del nostro presente e del nostro futuro e, perciò, non solo, non sentiamo il bisogno di essere salvati, ma, più grave, ancora, è la pericolosa presunzione di poterci salvare con le nostre forze, con i nostri meriti, il nostro progresso scientifico, i nostri riti ripetitivi e senza vitalità, novità e conversione, soprattutto, illudendoci, così, di poter inventare e costruire una 'qualche' salvezza con le nostre stesse mani, a nostro piacimento e misura. Ed ecco, i risultati: femmicidi, uno ogni tre giorni, infanticidi senza misura, pedofilia a iosa, terrorismo, guerre 'a pezzi' e guerre fredde e di sangue, inquinamento globale, stravolgimenti ecologici, avvelenamenti di acque, mari, terre, foreste e cuori, sempre più dannati e angosciati! Questa è la 'salvezza' che possiamo darci da noi: egoismo, ingiustizia, disperazione e morte da dannati! Allora, chi potrà salvarci davvero e fermare, in tempo, il cammino verso questo nostro sicuro naufragio e auto suicidio universale? *Il Vangelo* ha la risposta e la propone: l'**Agnello di Dio**, venuto a 'togliere' il peccato del mondo, 'il **Servo del Signore**' che viene per fare la volontà del Signore (*Salmo*), che Lo ha scelto e plasmato per ricondurre i superstiti dell'esilio, liberarli dalla schiavitù, riunirli in unità, per manifestare e far risplendere su di loro la Sua Gloria e per 'portare la salvezza fino all'estremità della terra' (*prima Lettura*). E come possiamo essere salvati? Accogliendo Gesù, Colui che salva, il Cristo, Signore nostro che ci ha santificati e ci chiama ad essere santi, cioè, semplicemente lasciandoci salvare, senza opporre resistenza, nel Suo nome e ricevere grazia e pace da Dio Padre (*seconda Lettura*). *Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: 'Ecco l'Agnello di Dio'* (1,29). Gesù viene sempre verso di noi e incontro a noi, è presente tra noi! Bisogna saperLo 'vedere', come bisogna

sapere 'sentire' e ascoltare la Sua 'voce' per seguire la Sua persona che è la Verità assoluta ed unica. Solo chi 'ha visto' il Signore e L'ha *sentito* ed ascoltato, può riferire e testimoniare che Egli è il Figlio di Dio e l'Agnello che toglie il peccato del mondo (*Vangelo*).



Ho visto venire Gesù verso di me, e **ho detto**: ecco l'Agnello di Dio. '*Io non lo conoscevo*' e L'ho potuto conoscere perché **ho contemplato** lo Spirito *discendere* su di Lui e *rimanere* in Lui, e ho **potuto testimoniare** che Questi è il Figlio di Dio. *Vedere, Conoscere e*

Contemplare, sono i tre *passaggi* necessari per poter testimoniare ed essere '*pronti sempre a rendere ragione della speranza che è in noi*' (1 Pt 3,15). Nella *prima Lettura*, il brano del *Secondo Canto* del Servo del Signore annuncia e propone a tutti i popoli la Vocazione e la Missione del Servo. L'**Elezione**, '*Ti renderò Luce delle Nazioni*', è in funzione della **Missione** di salvezza universale: '*perché porti la salvezza fino all'estremità della terra*' (v 6). La *vocazione*, perciò, sfocia e dona la *missione* ben precisa e affida un servizio da compiere fedelmente. Anche nel Salmo, il Servo proclama la *ragione* della sua vocazione: '*Io vengo per fare la Tua volontà, Signore!*' Gesù è il Servo obbediente e fedele, della *prima Lettura*, che, all'inizio della Sua missione, si addossa e si carica il nostro peccato e quello del mondo, per toglierlo e distruggerlo definitivamente! E lo 'toglie' con il dono della Sua vita, quale Agnello immolato '*cui non viene spezzato alcun osso*' (Gv 19,36). Egli è *Offerta* e *Vittima* insieme: i due aspetti sono manifestati dall'immagine dell'Agnello trafitto e immolato. Gesù è, dunque, ad un tempo, il Servo obbediente e sofferente che '*porta il peccato del mondo*' e '*l'Agnello condotto al macello*' (Is 53), attraverso il Quale il peccato viene annientato e 'tolto' per sempre.

Prima Lettura Is 49,3.5-6.34 **Mio servo sei per ricondurre i superstiti e restaurare le tribù di Giacobbe**

La figura misteriosa di questo Servo per primo si identifica con Israele (v 3) e, in seguito, è

presentato e identificato nel Servo che Dio 'ha plasmato dal seno materno' per una missione ben precisa, quella di 'ricondere a Lui le tribù di Giacobbe, restaurandole, e di riunire a Lui Israele', riconducendo in patria tutti i superstiti (vv 5-6a). Per questo il Signore Dio 'ha plasmato' il Suo servo e 'lo ha reso Luce delle nazioni: perché porti la Sua salvezza fino ai confini della terra' (v 6b). Agli esiliati, che vivono un periodo di sofferenza umiliante e di oscurità spirituale demoralizzante, Dio manda questa Sua 'Luce' per ricondurli in patria e riunirli in un solo Popolo, dando loro salvezza, mediante il dono della Sua stessa vita.

Nella visione ebraica, il Servo è un Re e un Liberatore. In Isaia, è Colui che è stato plasmato, formato e consacrato per una missione di riscatto, da compiere attraverso il dono redentivo della propria vita.

Nel *Secondo Canto* del Servo del Signore (c 49), il profeta, rievocando la *chiamata* di Geremia, ci rivela e dichiara una grande verità: noi siamo *prima* chiamati ad una precisa missione, ci plasma ad essa sin dal grembo materno e pronuncia il nostro nome che contiene la nostra missione. È più che il *nomen omen*, che possiamo parafrasare *Nomen Missio!* Dunque, la nostra *Missione* costituisce e definisce la nostra vera *Identità*. L'identità del Servo sta dunque, nella Missione a lui affidata dal Signore, sin dal grembo materno: ricondurre i dispersi esiliati e riunirli in un solo popolo, essere luce delle nazioni e portare la salvezza a tutti i popoli della terra.

Anche noi tutti siamo stati creati per compiere la missione che il Creatore ha stabilito per ciascuno di noi, prima di crearci! Verità *sconvolgente* per i nostri piani e le nostre vedute e opinioni!

Nel *versetto 4*, oggi omesso, il Profeta inviato esprime la sua fatica, i suoi limiti e il suo fallimento nella triste e umiliante esperienza dell'esilio: *ho lottato, lavorato, consumato le mie forze per niente!* È il Signore, ancora una volta, a risollevarlo dalla sua delusione e dalla sua crisi di impotenza ricordandogli la missione per cui è stato plasmato e creato: '*per ricondurre e riunire il mio popolo e ti ho formato a essere luce per le nazioni per annunciare e portare la Mia salvezza a tutti i popoli della terra*'. **Gesù, il Messia di Dio**, 'Luce da Luce', Luce vera per gli uomini, che risplende nelle loro tenebre, le quali



non l'hanno accolta, ma non possono vincerla (Gv 1,4-5) e 'Luce per illuminare le genti' (Lc 2,32), per ricondurle a Dio e, quale Suo Agnello immolato, donare salvezza a tutti i popoli della terra.

Il cristiano *porta* il nome di Cristo. Il nome 'cristiano' è missione e dice identità, che abbiamo già ricevuto sin dal grembo di nostra madre, la proclamiamo e l'accogliamo nel Battesimo e, gradualmente, ne andiamo prendendo coscienza e consapevolezza. La *vocazione-missione, dunque*, non ce la diamo noi e non è un optional: è l'identità che Dio ci dona prima di venire alla luce (cfr vocazione di Geremia 1,4-7). Il cristiano è *di* Cristo, *segue* Cristo, *deve risplendere* della Luce di Cristo, *deve attirare* gli altri a Cristo, *deve agire* come Cristo, *deve dare* e spendere la sua vita per gli altri, come ha fatto Cristo. *In una parola*, il cristiano, deve essere strumento corresponsabile della salvezza universale, operata dal Servo obbediente e sofferente, l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Prima di essere formati e prima di venire alla luce, ciascuno di noi riceve questa vocazione e missione, che è la chiamata alla santità universale: per mezzo del Battesimo, che ci apre alla vita nuova in Cristo, siamo chiamati a vivere la santità di Cristo che consiste nel compiere la volontà del Padre e *donare* la nostra vita, *come* Egli ha fatto.

Salmo 39 **Ecco, Signore, io vengo per fare la Tua volontà**

Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: Mio Dio, questo io desidero; la Tua legge è nel mio intimo. Ho annunciato la Tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, Tu lo sai.

Anche il Salmo dice qual è la nostra vocazione e missione: fare la Sua volontà, eseguire il Suo volere! Ma prima bisogna conoscerla ascoltando la Parola e seguendo l'esempio di Gesù, il Servo obbediente e l'Agnello di Dio che toglie i peccati, *donando, sacrificando* la Sua stessa vita per tutti noi.

Seconda Lettura 1 Cor 1,1-3

Noi siamo chiamati ad essere Santi e Apostoli dell'amore e pace del Signore

Paolo, insieme con Sostene, suo collaboratore nell'apostolato, dichiara di essere stato '*chiamato ad essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio*', a servizio della Chiesa di Dio che è a Corinto, e di quanti 'in ogni luogo invocano il nome del Signore (*kyrios*), tutti chiamati alla santità, perché

santificati in e da Cristo Gesù, e insieme invita tutti ad accogliere la grazia di Dio Padre e a vivere nella pace del Figlio Suo, Gesù Cristo'. Il suo **saluto** è sincero e la sua **esortazione** (più che semplice augurio) è paterna. Invita tutti i credenti ad accogliere la Grazia di Dio e vivere la pace, ricordando che tutti siamo chiamati ad essere santi perché santificati in Cristo Gesù. Rispondendo a quanti gli contestavano la missione apostolica, Paolo risponde di essere **Apostolo di Cristo**, per volontà di Dio, vocazione-missione ricevuta direttamente dal Risorto nell'incontro sulla via di Damasco (v 1). I Destinatari del saluto sono tutti i membri della Chiesa di Corinto, 'santificati in Cristo' e tutti quelli che invocano il Suo nome perché credono, si fidano, si lasciano coinvolgere, Lo ascoltano, Lo conoscono, Lo seguono perché Lo amano e si lasciano salvare perché Lo credono. **Tutti i battezzati**, i cristiani, sono chiamati a vivere la stessa vita (santità) di Cristo, 'avere' gli stessi Suoi sentimenti (Fil 2,5), a 'invocare' il Suo nome professando che Egli, il Signore (*kyrios*), chiama ad una vita buona e giusta e ci fa dono della grazia e pace, redenzione e salvezza. Il breve saluto iniziale della lettera ai Corinzi presenta Paolo come colui che è stato chiamato ad essere Apostolo di Cristo per volontà divina, afferma che tutti abbiamo ricevuto il dono di essere stati chiamati, per mezzo del Battesimo, ad una vita santa e giusta in Cristo Gesù e che i doni della Grazia e della Pace ci sono offerti 'da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo'. *In definitiva*, ci viene offerta una vera e propria Professione di Fede nel *Signore nostro Gesù Cristo*, Salvatore, Santificatore, Fondamento della Comunione nella Chiesa *particolare ed universale*.

Vangelo Gv 1,29 **Gesù Cristo, il Servo-Agnello venuto a togliere il peccato del mondo**

Non è Giovanni il protagonista di questa pagina del Vangelo, ma, come sempre, il Messia che egli testimonia di aver visto, annunciato come 'Uno più forte di me' e che ora presenta con gioia e lo indica con solennità: 'ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!'. Egli è stato solo il precursore, colui che ha cercato di preparare, attraverso un battesimo di penitenza e conversione in acqua, e a disporre i cuori di tutti

ad accogliere Colui che 'è avanti a lui e prima di lui' e che viene a battezzare in Spirito Santo e fuoco. **Ecco l'Agnello** che si fa sgozzare, per togliere il peccato del mondo! Gli *agnelli* erano sacrificati nel Tempio di Gerusalemme per la Festa della Pasqua ebraica a mezzogiorno, nella stessa ora, l'Agnello di Dio fu sacrificato sulla Croce per inaugurare la Nuova Pasqua di Morte e Risurrezione. Nella *prima Lettura*, Isaia usa il termine aramaico 'talya' che traduce 'agnello' arricchito del significato di 'servo' del Signore. Dunque, il Servo del Signore si lascia immolare, quale Suo Agnello mansueto portato al macello, per togliere il peccato del mondo e salvare tutti gli uomini e riunirli nell'unico Suo popolo profetico, regale e sacerdotale. **Gesù Cristo**, il Servo obbediente e Agnello innocente che si immola per noi, è il protagonista assoluto; Giovanni il Suo *precursore*, la *voce* della Sua Parola, il *lume* della Sua Luce, il *testimone* che ha visto e 'contemplato'

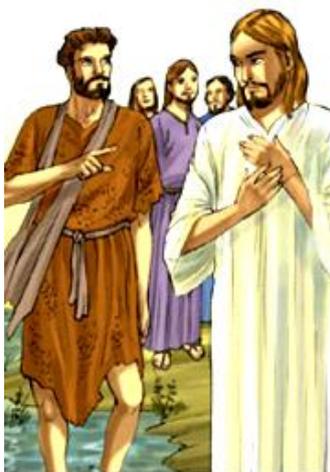


lo Spirito Santo 'discendere e rimanere su di Lui' e Lo annuncia e Lo indica come 'Figlio di Dio'. Il precursore, che 'ha visto venire Gesù verso di Lui' e che ha potuto 'contemplare lo Spirito discendere, come una colomba, e rimanere su di Lui', ora, L'ha potuto

individuare e conoscere, e, da ora, lo può testimoniare: 'Questi è il Figlio di Dio'.

Gesù è all'inizio del Suo Ministero pubblico e va verso il Battista, il precursore, colui dal quale si è lasciato battezzare, 'per adempiere ogni giustizia' e che 'ha visto' lo Spirito discendere e rimanere su di Lui, e che ha ascoltato la Voce del Padre che Lo presenta e Lo offre a noi: 'questi è il Figlio Mio l'Amato' (Mt 3,16-17). Proprio 'il segno' dello Spirito Santo, che scende su Gesù e che rimane con Lui, rivela a Giovanni, che aveva affermato che 'non lo conosceva', la Sua identità di Figlio di Dio. Giovanni, come Paolo, nella seconda Lettura, fa la sua professione di fede e la trasmette a noi: Ecco, ho conosciuto il Messia, che è venuto verso di me, il Messia del Signore, ripieno di Spirito Santo, la Parola, annunciata dalla mia voce nel deserto, la vera Luce che ha acceso la mia lampada, è il **Figlio** e l'**Agnello di Dio** che dona la Sua vita, per togliere il peccato del mondo e ridonare vita e salvezza a tutti. Il Battista 'ha visto' ed è testimone di ciò che

ha visto, additandoci il Figlio di Dio che si fa Servo e Agnello per togliere il peccato del mondo. Testimonia, perché ha visto e crede ciò che testimonia. **Ho visto!** Con il Battista, in questo 'altro' Natale, lo Spirito Santo ci ha fatto vedere e sperimentare il Mistero del Figlio di Dio che si incarna, 'nasce da donna' e 'sotto la legge', si rivela Salvatore di tutti (*Epifania*), Figlio di Dio, Agnello di Dio che è venuto a togliere il peccato del mondo (*Battesimo*). Abbiamo visto Gesù Cristo e lo abbiamo cercato, come i pastori e i Magi? L'abbiamo trovato, contemplato e adorato quale Figlio di Dio, l'Amato? Abbiamo ascoltato la Voce dal cielo che ci ha presentato il Figlio di Dio, ripieno di Spirito Santo, che non solo si è posato su di Lui e con/in Lui rimane? Lo abbiamo accolto 'nella gioia grandissima' e siamo ritornati alla vita quotidiana, raggianti della Sua luce e abbiamo intrapreso 'l'altra strada', cioè la Sua? **Voglio testimoniare** e annunciare l'Agnello di Dio, con un nuovo stile di vita, più coerente e rispondente alla vocazione e missione, che ho ricevuto, prima di essere formato nel grembo di mia madre? Permetto allo Spirito Santo, effuso su di me, nel Battesimo, e che rimane in me, di guidarmi a scoprire progressivamente, attraverso l'ascolto contemplativo della Parola, la mia vocazione e missione di dare testimonianza fedele di Chi 'ho visto' e incontrato? Se Gesù dice beati coloro che pur non avendo visto, crederanno (Gv 20,29), immaginiamoci cosa debba chiederci, dopo averci fatto 'vedere', toccare, ascoltare, contemplare e adorare tutto il Suo Mistero Pasquale: incarnazione, passione, morte e risurrezione! La fede non è adesione ad una dottrina, ma relazione con una Persona, della quale si devono conoscere i pensieri, i progetti, e il modo di vivere che cambia la prospettiva e la direzione della nostra esistenza, facendoci dono e grazia di condividere il Suo Vangelo, di imitare la Sua vita e di compiere la Sua missione nella costanza e fedele testimonianza. **Chi è Gesù?** Giovanni, Lo testimonia nel Vangelo: è l'Agnello di Dio, il Figlio di Dio, sul Quale è disceso lo Spirito Santo,



che rimane in Lui e, con Lui, porta a compimento la Sua salvezza, attraverso il dono e sacrificio della Sua vita. Egli è venuto, come Servo obbediente per fare e compiere la Volontà e la Missione salvifica del Padre a favore di tutta l'umanità.

Ecco l'Agnello che toglie il peccato del mondo.

Questa solenne indicazione/dichiarazione all'inizio del Vangelo di Giovanni, troverà pieno compimento nel Cristo Gesù Crocifisso, Agnello innocente, trafitto e innalzato sulla croce, al Quale tutti volgeranno lo sguardo (Gv 19,37).

Vedendo venire Gesù verso di lui (v 29): è il 'venire' del Cristo verso/incontro a Giovanni, come ad ogni uomo, a trasformarlo in uomo credente! **Agnello di Dio:** fa

certamente riferimento al *Servo sofferente* (Is. 53), il quale, però, solo 'espia' il 'peccato' di Israele, ma non lo vince, 'non lo toglie' per sempre.

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato
Migranti minorenni,
vulnerabili e senza voce

'Chi accoglie uno solo di questi bambini nel Mio nome, accoglie me; e chi accoglie Me, non accoglie Me, ma Colui che mi ha mandato' (Mc 9,37; cfr Mt 18,5; Lc 9,48; Gv 13,20). **I Migranti e Rifugiati** minorenni, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari'.... 'Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto' (Es 22,20); **Amate dunque il Forestiero**, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto' (Dt 10,19).... **La Chiesa incoraggia** a riconoscere il disegno di Dio anche in questo fenomeno, con la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana, che abbraccia ogni nazione, razza, popolo e lingua' (Ap 7,9). **Ognuno è prezioso**, le

persone sono più importanti delle cose e il valore di ogni istituzione si misura sul modo in cui tratta la vita e la dignità dell'essere umano, soprattutto in condizioni di vulnerabilità, come nel caso dei minori migranti'.



Papa Francesco, Messaggio
Giornata Mondiale del
Migrante e del Rifugiato 2017 (08 - 09 2016)